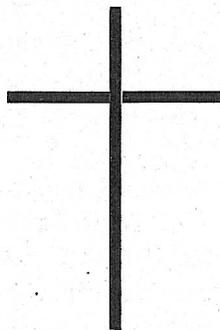


**Istituto Missionario Salesiano**  
**CONTI REBAUDENGO**

Piazza Rebaudengo 22  
TORINO

\*



C. 9735.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Vi scrivo dalla nuova Casa Alpina, che la Provvidenza e la bontà degli amatissimi Superiori hanno procurato per il breve sollievo estivo dei nostri Confratelli e Aspiranti Missionari Coadiutori.

Prima per che spuntasse l'ottavo giorno della sua piena, bella e santa vita, essa venne battezzata, col battesimo, purtroppo, di sangue, con la tragica morte del

**confratello coadiutore IVONE ZARAMELLA di anni 25**

Era un intelligente vice-capo meccanici, zelante assistente, e fervente regolatore della Compagnia dell'IMMACOLATA.

Aveva fatto domanda ed attendeva con ansia e gioia il giorno ormai prossimo della sua professione perpetua.

Nella comunità si era fatto, con molta serietà, l'esercizio della buona morte, che si era concluso con la Santa Messa celebrata all'aperto, e S. Comunione riparatrice del Primo Venerdì del mese. Tutto questo con un fervore speciale, prodotto anche dal pensiero che era il primo venerdì che si passava su questi monti di frontiera, già zona di guerra, spettatrice, forse, di tanti mali non ancora riparati. In quel giorno poi si erano pure moltiplicate le visite al SS. Sacramento per l'acquisto del "Perdono di Assisi".

Era proprio una di quelle giornate dall'atmosfera limpida e tranquilla, che significava per tutti una gioia spirituale ed umana pietà.

Nel tardo pomeriggio i nostri Aspiranti partono per la solita passeggiatina.

La Compagnia dell'Immacolata, col suo Assistente e regolatore Signor Zaramella raggiunge un laghetto nelle vicinanze della casa. Lì si soffermano. Ivone raduna col suo bel entusiasmo i ragazzi, li distribuisce in gruppi per l'Adorazione continua desiderata dal Sig. Ispettore, fin dal primo giorno di vita alpina. Dati poi alcuni avvisi e notizietti di famiglia, per rendere più intima l'allegria del suo gruppo, ne condivide il divertimento sulle quiete acque del laghetto, a prima vista innocuo e assai attraente.

Si seppe poi, che una bomba di discreto calibro, lanciata in altri tempi dai militari, aveva scavato, in un angolo, una buca a forma di imbuto, che rimaneva purtroppo invisibile. Fu appunto in questa che, fatalmente, scivolò un Aspirante.

Il Sig. Zaramella, conscio della sua responsabilità, con un « Gesù mio, misericordia » sulle labbra, e un bel segno di croce tracciato sulla sua persona, si butta coraggiosamente in soccorso. Ricompaiono ambedue per un istante, per poi scomparire definitivamente, stroncati dalla gelida acqua della buca.

Furono estratti circa un'ora dopo dall'abilità natatoria e dal coraggio eroico del buon Dottore di La Thuile, Mario Rosso, affezionato ex-allievo del Primo Oratorio di D. Bosco in Torino.

Come potete pensare, questo sacrificio, che il Sacro Cuore in quel Suo giorno chiese a noi e alle famiglie dei due morti, fu ben grave.

Per noi in questo momento di prova, fu di grande conforto e sostegno, la fede, la vicinanza spirituale, paterna dei cari Superiori, la cordiale solidarietà delle nostre Case e Confratelli, e, specialmente, la presenza dell'amatissimo Sig. Ispettore D. Antonio R. Toigo.

Mentre l'ammirabile rassegnazione cristiana, unita ad una fede viva e forte, e i riguardi dei nostri Superiori, lasciarono una serenità edificante nei genitori e parenti degli estinti.

Ivone Zaramella era nato a San Michele di Borgoricco di Padova il 27 ottobre 1932, da Olivo e Comacchio Emilia, genitori di dieci figli, dei quali tre religiosi: Ivone e Vittorino, Coadiutori Salesiani, ed una figlia suora.

La tempra fortemente cristiana della famiglia e la vita di aspirante missionario nell'Istituto Rebaudengo, furono l'inizio e lo sviluppo di quella vocazione che portò Ivone e rimanere, ottimo confratello coadiutore, con Don Bosco fino alla morte.

Scrivo il suo Direttore di Aspirantato: « Lo ricevetti, bambino, al Rebaudengo, e lo ricordo timido, a volte

un po' scontrosetto, ma sempre buono, impegnato, nel compiere il suo dovere e nel rendersi migliore. Veniva frequentemente al colloquio da me, e allora diventava espansivo. Ricordo bene le lotte intime per la sua vocazione. Stimato dai Superiori e dai compagni, allorchè in terzo corso fu eletto tra i dirigenti della Compagnia dell'Immacolata, mi pregò di lasciarlo fuori, perchè non voleva, con una eventuale sua partenza dall'Istituto, impressionare i compagni. Lo lasciai capo circolo e lo invitai a pregare la Madonna, perchè nel mese di Maggio, lo illuminasse.

Venne infatti e decise: « Mi faccio salesiano...! » esclamò.

E da quel momento camminò sempre diritto, senza ombra di esitazione, fino alla morte ».

Nella sua vita quotidiana era un salesiano genuino: vivazione, pio di una forte pietà sacramentale, mariana e pratica, proprio come voleva D. Bosco; lavoratore, allegro, aperto e schietto; apostolo zelante del bene dei suoi allievi meccanici e dei soci della Compagnia, verso i quali profondeva tutto l'entusiasmo di una fervente giovinezza salesiana.

Nelle confidenti ricreazioni, alternate sempre con visite brevi, ma generose, era l'anima dei giuochi. Come era bello vederlo attorniato da numerosi ragazzi, sentirlo nelle vivaci adunanze di Compagnia, ammirarlo nell'esigere il dovere esattamente compiuto.

« Pur avendo un carattere forte e pronto — dice il capo laboratorio che lo accompagnò dal suo primo ingresso fino alla morte — nulla faceva per impulso o per abitudine, ma bensì diretto da una volontà tenace e convinta, come si vedeva dall'impegno ammirevole col quale si preparava di volta in volta alla scuola degli Aspiranti e a quella dei Confratelli del Magistero ».

« Era di una rettitudine lineare, incantevole » — dice un altro Confratello che lo conosceva intimamente.

Tutto ciò era frutto di una lenta e soda formazione iniziata nei primi anni di Aspirantato e continuata, come rivelano i suoi accurati quaderni, di appunti e di programmi spirituali, fino alla morte.

Tra i suoi ultimi propositi possiamo infatti leggere: « ... aumentare la fede nella pietà, nelle visite, meditazioni, S. Comunioni, e nell'obbedienza, come mezzo contro la pigrizia, in favore della puntualità, silenzio, occupazione del tempo ecc.; ... avrò una carità positiva, nel fare del bene, nell'apostolato, nel saper comprendere, saper cedere nelle conversazioni. Non basta più l'evitare la mormorazione, il bisticcio, i cattivi giudizi; perchè finchè io solamente non manco di carità, non pratico la carità. Per praticare la carità bisogna fare la carità ».

Tutte le belle e tante speranze che i Superiori riponevano in lui sono ora stroncate.

Il suo sacrificio però onora la figura del salesiano assistente, come molto bene hanno fatto rilevare tutti i quotidiani che hanno parlato del tragico fatto di cronaca. Il Sig. Ispettore, piangente, ha sentito il bisogno di esclamare di fronte alla salma: « Una Congregazione che ha dei figli che sanno sacrificarsi così, porta con sè i segni della grandezza ».

Il suo Direttore, già citato, concludeva: « E' una dolorosa perdita, ma sarà un angelo tutelare per le vocazioni degli aspiranti coadiutori ».

I funerali nella Parrocchia di La Thuile, grazie al buon Parroco, che sempre ma specialmente nella dolorosa circostanza ci fu più che padre e fratello, furono commoventi. Li officiò il Sig. Ispettore, che esaltò sublimemente le due care anime, di fronte a una moltitudine che gremiva la Chiesa parrocchiale. Erano presenti oltre alla Colonia dei nostri Salesiani di Treviglio, anche quella del Comune di Genova.

A. S. Michele di Borgoricco poi, ove Zaramella riposa nella terra natale, irrorata dalle lacrime di papà, mamma e familiari, i funerali furono una specie di trionfo.

Sulle sponde del laghetto ora sta un cippo di roccia montana, su cui verrà inciso questo pensiero:

QUI

IL 2 AGOSTO 1957

IL COADIUTORE SALESIANO IVONE ZARAMELLA DI 25 ANNI  
SACRIFICAVA GENEROSAMENTE LA SUA VITA  
NELL'EROICO - VANO TENTATIVO -  
DI STRAPPARE ALLA MORTE IL SUO ALUNNO  
ERMANNINO DALLE NOGARE DI 14 ANNI

Cari Confratelli, pur essendo nostra convinzione, che il buon Sig. Zaramella sia già in Paradiso, anche perchè prima di partire per questi monti, mi aveva chiesto la medaglia che sostituisce l'abitino del Carmelo, che porta con sè il privilegio sabatino, tuttavia preghiamo per questo caro Confratello, come vuole la Regola e la tradizione salesiana.

Non dimenticatevi di pregare anche per questa casa, che per essere stata così duramente provata, deve essere tanto cara al S. Cuore di Gesù, al quale è consacrata.

vostro aff.mo Confratello  
Sac. GIOV. BATT. BIANCOTTI